



## Comunicato stampa

Lussemburgo, 26 gennaio 2021

# Le lacune del sistema di scambio di dati fiscali nell'UE potrebbero incoraggiare l'elusione e l'evasione delle imposte

Lo scambio di informazioni fiscali tra gli Stati membri dell'UE è ancora insufficiente a garantire un'imposizione equa ed efficace in tutto il mercato unico, secondo una nuova relazione speciale pubblicata oggi dalla Corte dei conti europea. I problemi riguardano non solo il quadro legislativo dell'UE, ma anche la sua applicazione ed il relativo monitoraggio. In particolare, la Corte ha rilevato che spesso le informazioni scambiate sono di qualità limitata o sottoutilizzate.

Il numero sempre crescente di operazioni transfrontaliere rende difficile il corretto accertamento, da parte degli Stati membri, delle imposte dovute e incoraggia l'elusione e l'evasione e fiscali. In base alle stime, il mancato gettito fiscale dovuto all'elusione delle sole imposte sulle società nell'UE è compreso tra 50 e 70 miliardi di euro all'anno; raggiunge circa 190 miliardi di euro, se si considerano anche i regimi fiscali speciali e le inefficienze della riscossione delle imposte. La cooperazione tra Stati membri è quindi essenziale per garantire che le imposte siano riscosse nella loro totalità e nel paese in cui sono dovute.

*“L'equità fiscale è fondamentale per l'economia dell'UE: aumenta la certezza per i contribuenti, rafforza gli investimenti e stimola la concorrenza e l'innovazione”, ha dichiarato Ildikó Gáll-Pelcz, il Membro della Corte dei conti europea responsabile della relazione. “Le iniziative intraprese negli ultimi anni hanno consentito alle amministrazioni un accesso senza precedenti a questo tipo di dati. Tuttavia, le informazioni scambiate devono essere utilizzate in misura notevolmente superiore, per sfruttare appieno le potenzialità del sistema”.*

Il quadro normativo istituito dalla Commissione per lo scambio di informazioni fiscali è trasparente e logico. A giudizio della Corte, però, presenta numerose lacune. Innanzitutto, il sistema è tuttora incompleto in materia di lotta all'elusione e all'evasione fiscali. Le criptovalute, ma anche altre forme di reddito, non sono ad esempio oggetto di rendicontazione obbligatoria, per cui sfuggono per lo più alla tassazione. In secondo luogo, il sostegno fornito agli Stati membri

Lo scopo del presente comunicato stampa è illustrare i messaggi principali della relazione speciale della Corte dei conti europea. Il testo integrale della relazione è disponibile su [eca.europa.eu](https://eca.europa.eu).

## ECA Press

12, rue Alcide De Gasperi – L-1615 Luxembourg

E: [press@eca.europa.eu](mailto:press@eca.europa.eu) @EUAuditors [eca.europa.eu](https://eca.europa.eu)

è limitato. In particolare, la Commissione si occupa appena della scarsa qualità dei dati e non valuta in che misura le sanzioni previste in caso di inadempienza siano efficaci e dissuasive. Infine, la Commissione dovrebbe fornire maggiori istruzioni agli Stati membri, per assisterli soprattutto nell'analisi e nell'uso dei dati.

Benché sia fondamentale che le autorità fiscali abbiano una visione più chiara dei settori maggiormente colpiti dall'evasione e dall'elusione fiscali e siano in grado di adottare adeguate misure correttive, non esiste un quadro UE per monitorare i conseguimenti del sistema. La Corte sottolinea che, in pratica, manca un insieme di indicatori di performance uniforme per tutta l'UE, in grado di misurare l'efficacia delle informazioni fiscali scambiate dagli Stati membri.

Il sistema per lo scambio di informazioni fiscali può funzionare bene, a condizione che i dati siano esatti e completi e che siano forniti tempestivamente. Purtroppo non è sempre così, critica la Corte. Inoltre, le informazioni scambiate sono in genere sottoutilizzate, determinando una perdita di gettito fiscale. La Corte ha però osservato che gli scambi su richiesta e gli scambi spontanei funzionano efficacemente. Analogamente, i controlli simultanei svolti da due o più Stati membri su contribuenti che presentano per loro un interesse comune o complementare si sono rivelati un efficace strumento per accertare l'imposizione fiscale delle operazioni transfrontaliere.

### **Informazioni sul contesto**

La riscossione delle imposte è una competenza degli Stati membri. L'UE ha comunque il compito di assistere gli Stati membri nella lotta contro l'elusione e l'evasione fiscali. Assieme agli Stati membri, la Commissione europea si sta adoperando per rendere i regimi fiscali nazionali nell'ambito dell'UE più trasparenti ed efficaci, in grado di migliorare la rendicontazione. A tal fine, è stato posto in essere un sistema per lo scambio di informazioni finanziarie fra Stati membri a fini fiscali. In linea con gli standard dell'OCSE, le autorità fiscali dell'UE hanno inoltre acconsentito a cooperare più strettamente, non solo nell'applicare correttamente le norme in materia di tassazione, ma anche nel combattere l'elusione e l'evasione fiscali.

La direttiva del 2011 sulla cooperazione amministrativa è l'atto legislativo fondamentale dell'UE che disciplina la cooperazione amministrativa nell'imposizione diretta. Negli ultimi anni è stata più volte emendata per ampliarne la portata.

L'audit è stato svolto in cinque Stati membri: Cipro, Italia, Paesi Bassi, Polonia e Spagna.

La relazione speciale 03/2021 intitolata "Scambio di informazioni fiscali nell'UE: fondamenta solide, ma crepe nell'attuazione" è disponibile in 23 lingue dell'UE sul sito Internet della Corte ([eca.europa.eu](http://eca.europa.eu)).

La Corte presenta le proprie relazioni speciali al Parlamento europeo e al Consiglio dell'UE, nonché ad altre parti interessate, come i parlamenti nazionali, i portatori di interessi del settore e i rappresentanti della società civile. La grande maggioranza delle raccomandazioni formulate nelle relazioni è posta in atto.

**Contatto stampa per questa relazione**

Vincent Bourgeois – e-mail: [vincent.bourgeois@eca.europa.eu](mailto:vincent.bourgeois@eca.europa.eu)  
tel. (+352) 4398 47502 / cell. (+352) 691 551 502